

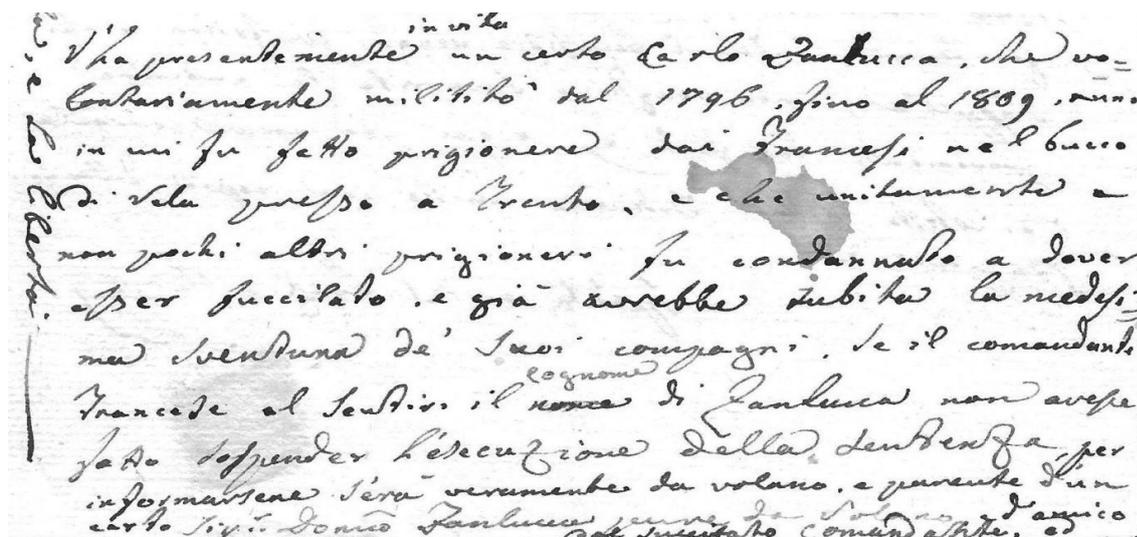
## Documenti storici volanesi: 1796-1813 (E.T. apr. 2020)

### Premessa.

Capita di prendere in mano un faldone d'archivio pieno di fogli singoli ma ben stipati, capita che due fogli liberi, magari di formato più piccolo dell'usuale, fuoriescano dal "gregge". In quel caso sei costretto a sciogliere i tre nastri canonici che rendono manipolabile il "tomo", aprire il faldone e sollevare la quantità di fogli sovrastante i foglietti ribelli e finalmente rimettere a posto questi ultimi. Capita che i foglietti ribelli attirino l'attenzione con un numero, un nome, un "geroglifico" ed è allora che inizia "l'avventura del cercatore d'archivio".

### Capitolo I°: Zanlucca, un cognome salvavita

I foglietti ribelli succitati, che certamente erano serviti per scrivere note e preparare la minuta (malacopia) di una relazione ufficiale, sono datati agosto 1838 e sono opera di don Pietro Domenico Saibanti da Bolognano-Arco parroco di Volano (1834-1849). La parte dello scritto che ha attirato, per prima, la mia attenzione é stata questa:



V'ha presentemente <sup>in vita</sup> un certo Carlo Zanlucca, che volontariamente militò dal 1796, fino al 1809, anno in cui fu fatto prigioniero dai Francesi nel Buco di Vela presso a Trento, e che unitamente a non pochi altri prigionieri fu condannato a dover esser fucilato, e già avrebbe subito la medesima sventura de' suoi compagni, se il comandante Francese al sentire il <sup>cognome</sup> di Zanlucca non avesse fatto sospendere l'esecuzione della sentenza, per informarsi s'era veramente da Volano, e parente d'un certo signor Domenico Zanlucca persona da Volano e amico del succitato comandante e avendone rilevata la cosa, gli dono la vita e la libertà.

**"V'ha presentemente in vita un certo Carlo Zanlucca, che volontariamente militò dal 1796, fino al 1809, anno in cui fu fatto prigioniero dai Francesi nel Buco di Vela presso Trento, e che unitamente a non pochi altri prigionieri fu condannato a dover esser fucilato, e già avrebbe subito la medesima sventura de' suoi compagni, se il comandante Francese al sentire il cognome di Zanlucca non avesse fatto sospendere l'esecuzione della sentenza, per informarsi s'era veramente da Volano, e parente d'un certo signor Domenico Zanlucca persona da Volano e amico del succitato comandante e avendone rilevata la cosa, gli dono la vita e la libertà."**

(NB: a quanto mi risulta e spero di non sbagliare, l'episodio non è riportato in nessun resoconto o curiosità pubblicati, relativi alla storia di Volano e dei volanesi).

Lo scritto non è solo una risposta burocratica; è il riassunto esauriente e puntuale di un fatto storico in cui si mescolano umanità (individuale) e crudeltà (collettiva), che richiama alla mente un episodio della insurrezione spagnola contro l'invasione dell'esercito imperiale napoleonico francese, coevo a quello del Buco di Vela e fissato su tela da Francisco Goya. Il quadro è conosciuto come, "Los fusilamientos del tres de mayo" e anche come, "il 3 maggio 1808 esecuzione dei difensori di Madrid".



Lo scritto non ha certo bisogno ne di traduzione ne di spiegazione se non quella di identificarne il periodo e fornire notizie in merito alle persone citate.

**Il periodo**, è quello successivo alla battaglia di Volano del 24-25 aprile 1809.

Dopo il sanguinoso scontro volanese sono da segnalare battaglie e periodi di tregua con avanzate e ritirate francesi lungo l'asse dell'Adige, tra la piana Rotaliana e la pianura Veneta. Le avanzate francesi iniziavano il 3 maggio (comandante gen. Rusca; ricacciato indietro); si ripetevano il 3 giugno (comandante gen. Livier; respinto); i francesi attaccavano nei primi giorni di agosto (comandante gen. Dazmair; ricacciato nel veronese). Iniziava il periodo di occupazione della Vallagarina da parte degli insorti comandati dai capitani Dalponte e Garbin, che lasciava scontenta la popolazione. La causa era da attribuire all'infiltrazione tra gli insorti di numerosi elementi provenienti dalle province italiane che avevano il solo scopo di razziare e far bottino. Il 26 ottobre si ripresentavano i francesi e i cisalpini, questa volta per l'ultima avanzata, al comando del gen. Peyri. L'episodio della condanna alla fucilazione e successiva liberazione di Carlo Zanlucca si inquadra in questa azione bellica, quando presso Cadine, (Bus de Vela) si accendeva un furioso combattimento tra franco-cisalpini e insorti, conclusosi con la cattura di un buon numero di questi ultimi, che secondo gli ordini dati dal gen. Peyri, *"...dovevano essere immediatamente fucilati senza dar luogo a qualsiasi formalità e senza instaurare un regolare processo.* (rif. A.Bertoluzza "Andrea Hofer generale barbone - Eroe popolare del Tirolo".

## **Persone citate nella relazione:**

**-Carlo Zanlucca**

**-Il comandante francese**

**-signor Domenico Zanlucca**

**Zanlucca Carlo Antonio**, nato a Volano il 26 settembre 1777 figlio di Giov. Battista fu altro G.B. e figlio di Regina Schrinz(i) nativa di Villa Nogareti (Regina morirà a 43 anni il 19 maggio 1787 nella casa n°136 in Contrada Gorga). Giovanni Battista si risposava con Caterina Girardi da Folgaria che il 22 ottobre 1796 metteva al mondo G.Antonio. Nel censimento famiglie del 1806 è presente il nucleo familiare composto dalla vedova di Giov.Battista Zanluchi (Caterina) e dai figli Carlo a.29 e Giovanni a. 9. Dopo l'episodio del Bus de Vela. Carlo Zanlucca rientrava a Volano e il primo dicembre 1810 a 33 anni sposava Maria Domenica Alovisi figlia di Gasparo fu Mattia (Lovisi) e andavano ad abitare in Contrada Tei. Carlo Zanlucca morirà il 5 marzo 1842, data che permette di supporre che sia stato lui a raccontare la sua avventura bellica dell'ottobre 1809, a don Saibanti estensore della relazione ufficiale predetta.

**Il comandante francese:** è plausibile ritenere che si trattasse di un ufficiale italiano, considerando il suo comportamento durante la concitata cattura e susseguente condanna alla fucilazione. Gli ufficiali francesi erano più crudeli e vendicativi, come dimostra l'episodio avvenuto a Volano il 10 aprile 1797 riportato da questa ricerca nel Capitolo 4°-Testimonianze volanesi.

Le armate dell'esercito francese che avevano risalito la valle dell'Adige nel periodo 1796-1813 erano composte anche da elementi arruolati nelle province italiane e tranne gli alti gradi di comando, la truppa era comandata anche da ufficiali italiani.

L'amicizia del capitano cisalpino può essersi formata in uno dei modi sotto descritti.

**Zanlucca Domenico:** sembrerà strano ma identificare correttamente il volanese Domenico Zanlucca non è facile, vista la ricorrenza con cui il nome Domenico, da solo o in combinazione con altri nomi, è stato imposto ai nascituri del casato Zanlucca nel secolo XVIII. Dopo la dovuta ricerca, rimangono tre tracce da seguire.

1) Domenico Carlo, nato il 9 maggio 1746, figlio di Domenico di altro Domenico e di Anna Valentina, che nel 1768 sposava Raffaelli Domenica e rimaneva vedovo nel 1789. Questo Domenico nel 1796-97 era il Capitano della Compagnia di Rovereto composta da 125 Bersaglieri arruolati. Domenico Zanluca si distingueva nella battaglia di Rivoli Veronese combattuta dagli Austriaci contro l'Armata Repubblicana Francese guidata da Napoleone Bonaparte e nel settembre 1797 firmava documenti come capitano de' Bersaglieri.(Rif:Marco Bonifazi, capitolo "I Bersaglieri Tirolesi di Volano" nel libro "La battaglia di Volano"AA.VV.).

La probabile frequentazione militare, naturalmente in tempo di tregua e di pace, potrebbe aver generato una amicizia fra commilitoni pari grado, sebbene militanti in eserciti contrapposti. Rimane il dubbio sul fatto che il francese non aveva chiamato col titolo di capitano, come d'uso fra ufficiali, il parigrado volanese.

2) Domenico Giovanni Bartolomeo, nato il 24 agosto 1746, figlio di Cristoforo di Domenico e di Barbara. Di questo Domenico conosciamo la data della sua morte avvenuta a 65 anni il 9 agosto 1811 e sappiamo che apparteneva ad una famiglia benestante e conosciuta anche nella vicina città di Rovereto; il padre, chiamato sig. Cristoforo, era stato più volte massaro della Regola volanese.

3) la terza opzione riguarda un Domenico appartenente ad una agiata famiglia Zanlucca di mestiere "*pizzicagnolo e bettogliere*". In quel tempo Volano era noto non solo per la vendita di carni bovine e suine ma anche per l'offerta culinaria delle medesime, accompagnate dal buon vino rosso locale e quindi la frequentazione del negozio da parte dell'ufficiale italo-francese potrebbe aver generato una amicizia.

In ognuna delle tre tracce investigative c'è il movente dell'amicizia che nel 1809 ha graziato e ridato la libertà a Carlo Zanlucca.

### **Curiosità Zanlucca**

1)-Alcuni componenti delle famiglie Zanlucca erano presenti nei ruoli militari:

Nel 1786 a 70 anni muore a Volano Pietro Zanluca caporale della Milizia.

Nel 1796 Domenico Zanlucca è il Capitano della Compagnia Bersaglieri di Rovereto.

2)-Nel Cimitero Comunale di Volano sul muro ovest della parte ottocentesca, è cementata una lapide con incisa una frase arcana o perlomeno criptica, che non trova riscontri nei registri anagrafici:

**"Alla  
famiglia  
Zanluca  
i parenti  
dolenti  
pose  
a  
le ceneri  
di questi  
15 spirati  
in Dio.  
1890"**



## Capitolo 2°: la battaglia di Volano raccontata dai volanesi

Sono due i documenti volanesi che raccontano l'episodio del 24 e 25 aprile 1809. Cronologicamente, il primo è del 26 aprile 1809 e si tratta della registrazione della morte di Margherita Eccher causata da un colpo di fucile accidentale.

Il secondo documento è scritto su uno dei foglietti datati 1838 e riporta un breve sunto del sanguinoso scontro.

Primo documento:

**"il 24 aprile 1809 Margarita (anni 37) moglie di Cristiano Eccher, essendosi fatta una zuffa tra gli Austriaci ed i Francesi in su la porta del Paese verso Rovereto, portasi per vedere l'esito su d'un foro della sua casa in compagnia di suo marito e di altri e dopo pochi momenti restò colpita nella testa da una palla di fucile, cossichè in pochi minuti munita però della Sacramentale Assoluzione, spirò ed il suo cadavere fu sepolto dopo due giorni di sanguinosa battaglia in questo Cimitero Par.le"**

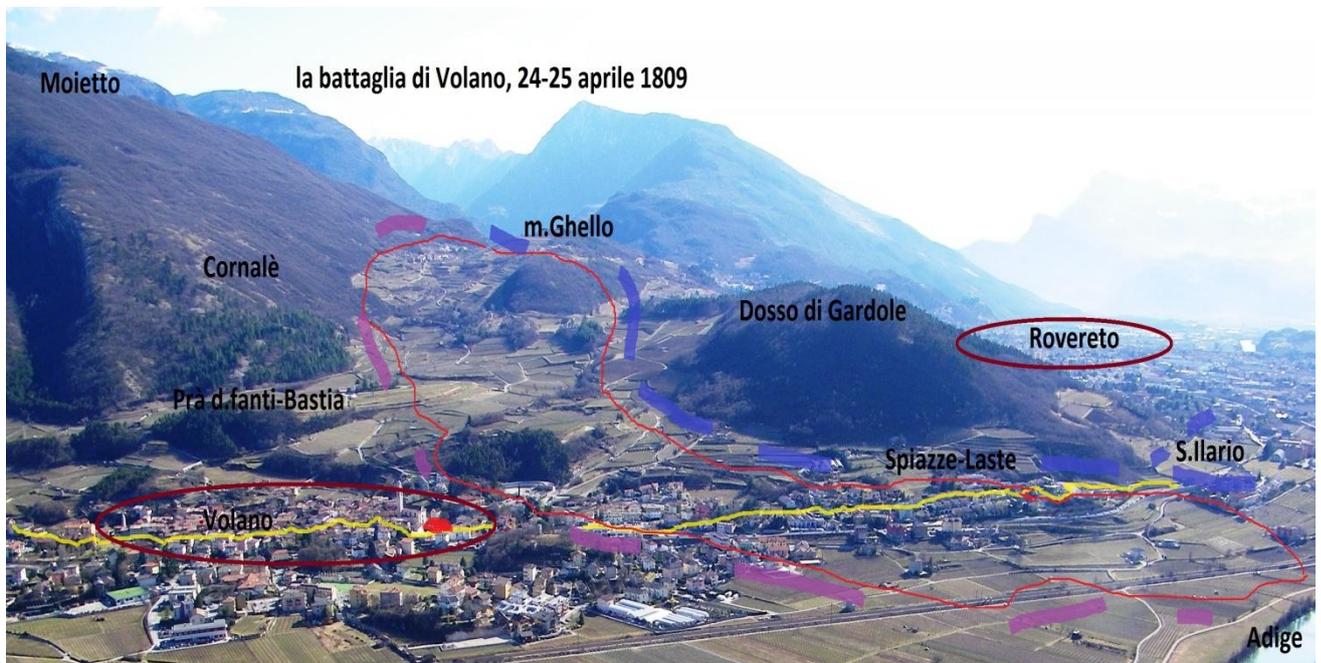
Lo scritto è opera di don Giacomo Bortolotti di Drena nominato Vicario della Parrocchia di Volano in data 4 settembre 1808 in sostituzione dell'arciprete don Pietro Antonio Saibanti. Don Bortolotti rimase in carica come Vicario fino al maggio 1809 quando subentrò, prima come Vicario e poi come Arciprete della Parrocchia Purificazione di Maria di Volano, don Francesco dal Monego (scritto anche nella forma Dalmonego) di Mezzolombardo.

Margherita nata Lorenzi da Rovereto era la seconda moglie di Cristiano Eccher. Nel 1809 completavano la famiglia i figli, G.Battista Domenico di anni 7 e Mattia Brunone di anni 5. Nel dicembre 1809 all'età di 65 anni moriva anche Cristiano Eccher.

Secondo documento

***"Ai 24 e 25 d'aprile 1809 nei contorni di questo paese, ed in special modo in questo cimitero unito a questa Chiesa Parrocchiale si tenne una sanguinosa battaglia nella quale erano impegnati i Francesi contro gli Austriaci e contro i difensori della Patria. I Francesi dovettero cedere ed il generale Sattler Austriaco ne riportò la vittoria (nda. forse J.G.Chastelers, comandante dell'armata austriaca), i morti ritrovati sul campo e di ambedue, furono circa 300 che furono seppelliti, parte in questo cimitero, parte ai Pozzatti, e parte in altri diversi luoghi, ed i feriti furono circa 800. Finalmente i francesi nella ritirata che ne fecero. Sul dosso di Gardole lasciarono impallato un fiamazzo di cui si ignora il nome. (nda,il valligiano Luigi Garzia)"***

Lo scritto è opera di don Pietro Domenico Saibanti parroco di Volano nel periodo 1834-49, che lo ha compilato sentendo i volanesi testimoni in loco della battaglia.



Secondo quanto scritto dallo storico M. Ischia (La Battaglia di Volano, AA.VV.- Volano 2011) la probabile data della prima informazione pubblicata relativa alla Battaglia di Volano è il 1852 (A. Perini "Statistica del Trentino"). Quindi le note di don Saibanti datate 1838 sono da considerare come una primizia da valorizzare.

I volanesi sono stati solo spettatori dell'evento, perché non sono stati trovati documenti né testimonianze che attestino la presenza di combattenti volanesi tra i difensori della Patria.

Gli abitanti di Volano erano a conoscenza della presenza delle truppe franco-cisalpine sul territorio a ovest del paese e precauzionalmente si erano ritirati nelle sicure cantine domestiche. Solamente il richiamo del suono della fanfara austriaca posta in testa alla colonna li aveva fatti risalire fino alle "teze" delle case frontaliere della strada Regia, per assistere alla sfilata, creduta come un segnale di scampato pericolo. Lo scambio *"di moschettate fra gli antigradi di entrambi gli eserciti..."* e la prima vittima civile riportava alla realtà i volanesi, mentre lo scontro si trasformava in un corpo a corpo crudele che si estendeva in tutto il territorio sud-ovest volanese ed in maniera selvaggia nell'anfiteatro naturale delimitato dalla costa di Cornalè a est, dal monte Ghello a sud e dal Dosso di Gardole a ovest.

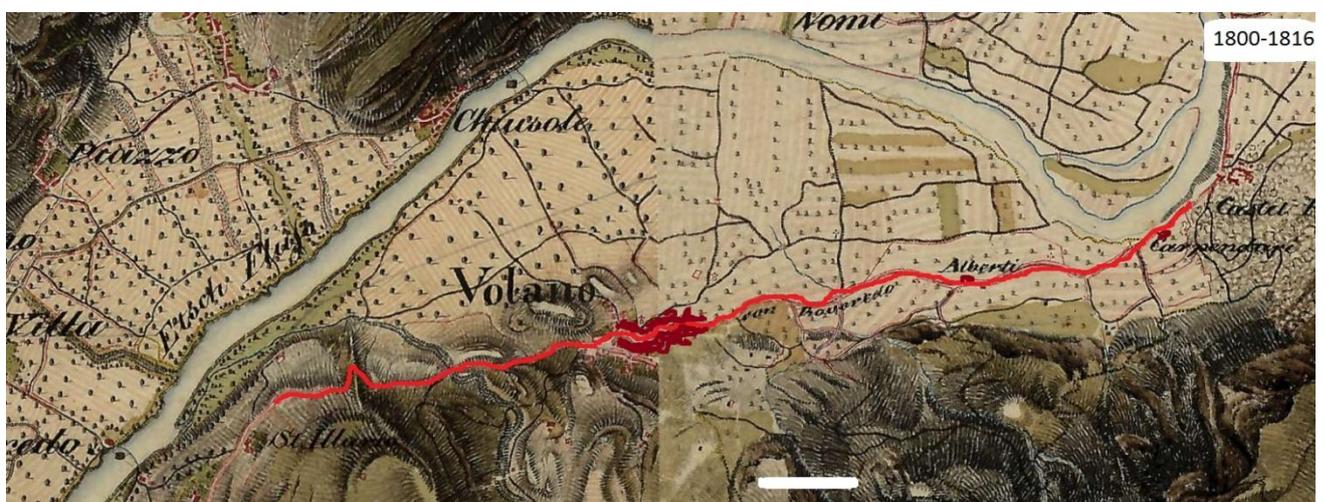
Un dato interessante è quello relativo alla sepoltura dei circa 300 caduti raccolti sul terreno della battaglia. Le testimonianze volanesi affermano che una parte è stata seppellita nel Cimitero Parrocchiale dove tutto ha avuto inizio e in parte ai Pozzati, luogo che alcuni anni dopo, nel 1844, verrà scelto come sede del nuovo e attuale Cimitero Comunale, inaugurato nel 1847.

I rimanenti corpi martoriati dei caduti vennero sepolti in altre località e i feriti trasportati all'ospedale della Madonna di Loreto di Rovereto.

Nel panorama della cronaca del periodo ci sono anche le testimonianze dei presenti non volanesi: uno è Hepperger, cronista al seguito del Reggimento Lusignan che critica il comandante J.G.Chastelers de Courcelles per non aver ordinato di occupare subito le alture presso Volano, "*causando così sofferenza a tanta brava gente..*". Un'altra fonte sono i resoconti del francese che lo storico volanese Eugenio Stinghen ha consultato per scoprire testimonianze sullo scontro di Volano. Sempre da E.Stinghen, ma anche da M.Ischia ricaviamo note che ci permettono di avere una visione realistica della presenza dei difensori della Patria, provenienti dalle valli di Fiemme e Venosta, sul campo di lotta di Volano-Cornalè-Praolini-Gardole-Spiazze.

I Bersaglieri valligiani erano stati aggregati come ausiliari al Reggimento Croato di Ritter von Ertl e giunti a Volano non entrarono in paese ma si accamparono nella zona del Prà dei fanti-Bastie. I reggimenti croati, avevano uno spiccato senso di appartenenza al corpo e non permettevano ad altre formazioni militari, tantomeno se irregolari come gli insorgenti, di mescolarsi con loro durante le manovre e gli scontri armati. I Bersaglieri valligiani furono preziosi nell'opera di retroguardia e nel vincente accerchiamento austriaco operato sul fianco destro dei francesi.

Il compito dei bersaglieri valligiani comprendeva anche la custodia dei prigionieri. L'episodio della cattura e della barbara esecuzione del Bersagliere fiemmesse Luigi Garzia si inquadra in questo scenario bellico. Il fatto che il solo Garzia, tra i bersaglieri, sia stato fatto prigioniero, fa supporre che la sua sia stata una volontaria escursione nella "terra di nessuno". La sua cattura non poteva avere altro epilogo che la "barbara esecuzione", era la legge della guerra; altrettanto prevedibile la reazione dei Bersaglieri della sua Compagnia, e la conseguente "barbara rappresaglia" nei confronti di tre o quattro prigionieri franco-italiani, fatti a pezzi come stabilito dalle norme di ingaggio dei combattenti di campo austriaco.

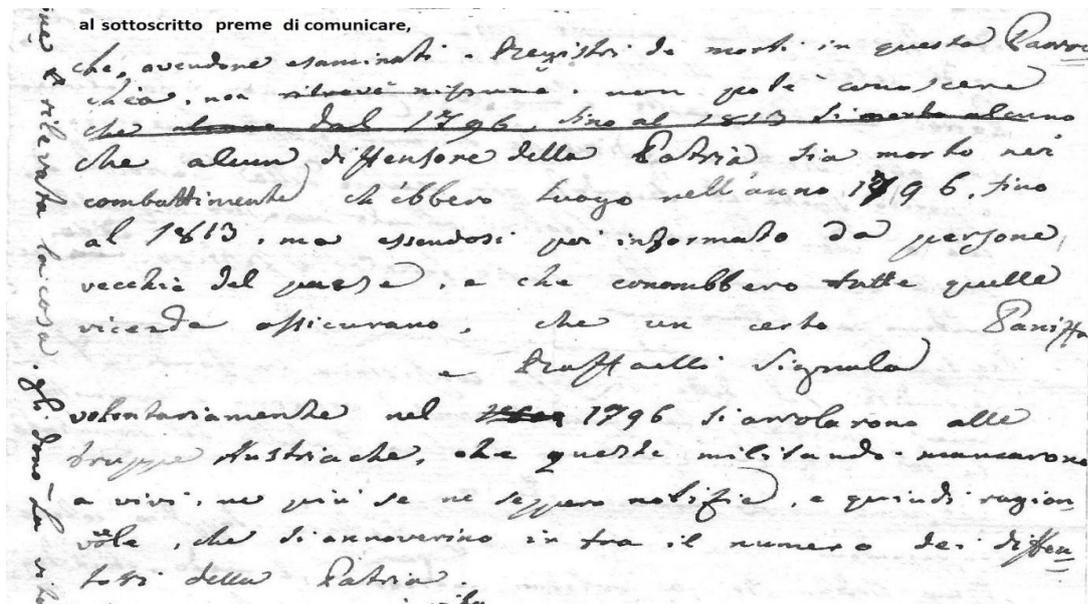


Mappa fine sec XVIII-inizio XIX (da mapire.eu): in rosso é marcata la strada Regia o romana nel territorio della Regola di Volano. (a ovest il tornante delle Spiazze ).

### Capitolo 3°: l'inizio del periodo definito "L'epoca d'ogni cambiamento" .

(titolo citato da Quaderni/5 a cura di M.Nequirito - P.A.T.Beni Lib.e Arch. - 2004)

La relazione del 1838 nella prima parte recita: **"... al sottoscritto preme di comunicare che ,avendo esaminati i Registri dei morti in questa Parrocchia non potè conoscere che alcuno difensore della Patria sia morto nei combattimenti ch'ebbero luogo nell'anno 1796, fino al 1813, ma essendosi poi informato da persone vecchie del paese , e che conobbero tutta quella vicenda assicurano che un certo Panizza e Raffaelli Vignala volontariamente nel 1796 si arruolarono alle truppe Austriache, che queste militando mancavano a vivi, mai più se ne seppero notizie, e quindi ragionevole, che si annoverino in tra il numero dei difensori della Patria."**



al sottoscritto preme di comunicare,  
che, avendo esaminati i Registri dei morti in questa Parrocchia, non ritrovasi nessuna, non potè conoscere che alcuno dal 1796, fino al 1813 si annoverino alcuno che alcun difensore della Patria sia morto nei combattimenti ch'ebbero luogo nell'anno 1796, fino al 1813, ma essendosi poi informato da persone vecchie del paese, e che conobbero tutta quella vicenda assicurano, che un certo Panizza e Raffaelli Vignala volontariamente nel 1796 si arruolarono alle truppe Austriache, che queste militando mancavano a vivi, mai più se ne seppero notizie, e quindi ragionevole, che si annoverino in tra il numero dei difensori della Patria.

Da queste note veniamo a conoscenza che due volanesi sono da annoverare fra i caduti "difensori della Patria"; ma per completare l'elenco dei "difensori della Patria" caduti sul campo o morti per le conseguenze delle battaglie è stato necessario consultare le "specifiche imperiali" che *"..Sua Imp. Reg. Apostolica Maestà ... si compiace di clementissimamente accordare una provisione, cioè alle povere Vedove, e Pupilli dè' difensori della Patria restati sul campo, o morti per disagi sofferti in campagna, ai di questi Genitori, o Fratelli incapaci altronde di procacciarsi il vitto, che con tale morte furono privati dell'unica assistenza, a quegli'infelici difensori della Patria, quali per ferite riportate, o pei disagi sofferti in campagna divennero inabili a procacciarsi col lavoro il necessario sostentamento, e finalmente a quelle Mogli, o Figli, i di cui Mariti, o rispettivi Padri furono dal nemico fatti prigionieri, o che altrimenti sono smarriti"*.

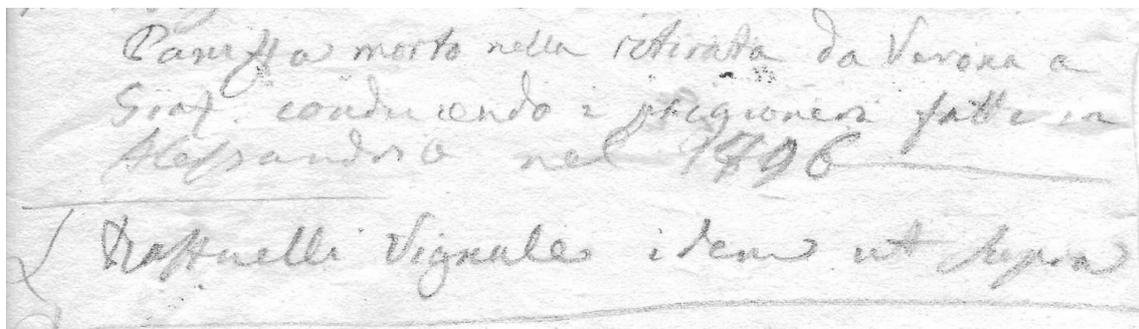
Unendo i dati della relazione Saibanti con quelli delle specifiche imperiali risulta che i volanesi caduti o morti in conseguenza delle battaglie degli anni 1796-1801, sono 4:

Martinatti Cristoforo, percipiente il sussidio dal 10.04.1798 la vedova Caterina;  
Pataoner Giovanni, percipiente il sussidio dal 01.04.1797 la moglie Barbara Dom.ca;  
Panizza Pietro, percipiente il sussidio dal 14.09.1799 la madre Agata;  
Raffaelli Giacomo detto Vignala, non compreso nell'elenco dei sussidi.

**Martinatti Cristoforo**, n. a Volano il 17.11.1737 figlio di G.Battista e di Margherita. Il 13.10.1766 sposava Anna Maria Toldo dei 4Masi che muoriva il 30.09.1778. Cristoforo si risposava nel 1779 con Caterina Dorighelli di CaselPietra. Nel 1796 a 59 anni era inquadrato nei Bersaglieri Tirolesi e di lui non sappiamo nulla fino alla pubblicazione della Specifica Imperiale del 1798. Le famiglie Martinatti sono state importanti nel tessuto sociale volanese, i suoi componenti hanno rivestito diversi incarichi comunitari. Dopo la scomparsa di Cristoforo, ultimo di una serie di omonimi, si estingue il ramo volanese Martinatti.

**Pataoner Giovanni Antonio**, n. a Volano il 22.12.1766, figlio di Giuseppe Antonio e Domenica Rosmini, sposava Barbara Domenica Girardi de S.Sebastiano di Folgaria il 21.10.1790 e muoriva a Volano il 22.08.1799. Il suo necrologio scritto dal parroco Pietro Antonio Saibanti descrive i patimenti subiti durante la guerra e mai superati dopo il suo ritorno a casa: *"Giovanni Pataoner nel tempo che fù Bersagliere Tirolese ridotto nell'incendio di Faver attaccato dai francesi in un forno, per salvarsi dal fuoco e dall'inimico, in seguito pel passato timore divenne pazzo e dopo essersi diverse volte rimesso e ricaduto, finalmente attaccato da febbre munito dell'olio Santo e spirituali aiuti, essendosi avanti confessato morì, e fu sepolto nel Par.le Cimitero"*.

**Panizza Pietro Antonio**, n.a Volano il 12.01.1777, figlio di Giacomo Antonio e di Agata Comper da Besenello. Arruolato giovanissimo nei Bersaglieri Tirolesi. Conosciamo la sua odissea militare del 1796 dagli appunti scritti a matita da don Pietro Domenico Saibanti, che poi non aveva utilizzati per la relazione del 1838: **" Panizza morto nella ritirata da Verona a Graz, conducendo i prigionieri fatti in Alessandria nel 1796.**



Panizza morto nella ritirata da Verona a  
Graz. conducendo i prigionieri fatti in  
Alessandria nel 1796

---

Raffaelli Vignales idem ut supra

**"Raffaelli Vignala idem ut supra"** : così scrive a matita don Saibanti e quindi anche Raffaelli detto "vignala" condivise la sorte di Pietro Panizza.

**Raffaelli Giacomo detto "vignala"**, il soprannome è indicato in diversi documenti a partire dall'ultimo quarto del secolo XVIII fino al 1837, anno della morte di Gottardo Raffaelli "vignala".

Nel censimento famiglie del 1806 viveva (Contrada Gorga) la famiglia composta da: *"Raffaelli Vignala ved.va con il figlio Gottardo e la di lui moglie Giovanna, anni 27 e la loro figliuola Anna anni 1"*.

Gottardo a.32 fu Giacomo, sposava il 6.02.1802 Giovanna Maria Ciecchi da Folgaria, a.25. La ricerca quindi si concentra sul (fu) Giacomo padre, e risulta che in data 18.02.1754, Raffaelli Giacomo fu Gottardo detto "menegin" sposava Anna Maria di Domenico Consolati. Quindi, la vedova Raffaelli vignala del censimento 1806 è Anna Maria nata Consolati. Ora non resta che trovare il collegamento tra i soprannomi "menegin" scritto anche "meneghin o menegot" e "vignala".

Il toponimo Vignale (dialetto Vignal) è un posto situato a mezza costa del dosso di Gardole, in passato probabile sito di estrazione della pietra e riconvertito con abilità e fatica in terreno per la coltivazione della vite, a tutt'oggi si produce uva base spumante di ottima qualità. Negli estimi "teresiani" settecenteschi sono identificate aree vitate col toponimo Vignale di proprietà delle famiglie Boschi e Raffaelli, fra queste ultime c'è anche una famiglia di soprannome "menegot-menegin". Le divisioni ereditarie e la necessità di identificare i numerosi Raffaelli aveva introdotto il soprannome di "vignala" poi scomparso con la morte dell'ultimo erede nel 1837.



in nero il percorso di Napoleone nella Campagna militare d'Italia del 1796-97,  
in rosso il tragitto in ritirata da Verona a Graz dei volanesi Panizza e Raffaelli.

## **Capitolo 4°: Testimonianze volanesi riguardanti il periodo 1796-1801.**

Il periodo 1796-1802 è caratterizzato da tre "ingressi" dell'esercito francese nel nostro territorio: il primo alla fine dell'estate del 1796; il secondo all'inizio del 1797; il terzo nel 1801 con l'Armata McDonald e le truppe Cisalpine.

**01 giugno 1796:** le prime testimonianze sono fornite da fra GianGrisostomo Tovazzi che nei diari, trascrivendo una lettera del fratello, ci fa conoscere la situazione dei volanesi all'inizio di giugno 1796: *"... nel dì primo dello scorso giugno per la precipitosa ritirata degli austriaci accamparonsi, .... nel luogo all'Ancona, li Napoletani e nella Contrada opposta delle Piobeghe gli Usseri... Il danno però è grave. Nel dì seguente quasi tutti li paesani fuggirono, chi da una e chi da un'altra parte. ... lo lasciando a casa il solo fratello Cristoforo, sonomi ritirato sul nostro monte, ove trovai la maggior parte de' paesani. ... Il giorno seguente ritornammo tutti a casa"*

**04 settembre 1796,** nel pomeriggio i francesi conquistavano CastePietra. Dalle cronache volanesi, nessuna notizia e nessuna testimonianza di un incontro sul campanile fra l'arciprete G. G. Fogolari e il generale N. Bonaparte.

(NB: lascio all'intelligente e suggestivo atto unico teatrale del prof. Alverio Raffaelli l'onore e l'onere della notizia).

**07 novembre 1796,** il massaro dell'ospitale di S.Rocco pagava i Compagni Beccamorti *" per aver dato sepoltura ad alcuni cadaveri di soldati Francesi" .*

**26 dicembre 1796 e 18-20 gennaio 1797,** venivano sepolti: il militare Martino Kovalz di 39 anni, di Somosaria nella Galizia e i militi Francesco soldato tedesco di anni 29, ferito in battaglia e di Giacomo Bazonich di 20 anni della Moravia.

**gennaio-aprile 1797:** numerosi morti causati da "febbre putrida" e "male epidemico", fra cui l'arciprete di Volano don Garpare Giuseppe Fogolari di anni 80.

Il vicario Parrocchiale fra GianGiacomo della Val di Ledro scrive una testimonianza: *"l'ingresso dei Francesi cagionò bel spavento e pademia, entrati il 4 settembre 1796 e poi scacciati ai 5 ottobre, entrati di nuovo ai 29 gennaio 1797 e tutt'ora esistono"*

**10 aprile 1797:** dal Registro defunti: *"Partirono da questi luoghi i Francesi con quiete, conducendo seco questo massaro Francesco Boschi ed il giurato Domenico Boschi, però senza alcuna ragione, e senza alcun delitto, solo che era stato ferito un Francese sulla strada nel venir da Trento, fu qui accolto e trasferito all'Ospitale di Rovereto, incolparono i ..... questi abitanti e mandarono esecuzione col voler mille fiorini, 10 uomini e tre bovi. Con umiltà si opposero di non pagare; condussero via come sopra sin ad Ossolengo ed ivi il massaro se ne fuggi e ritornò a casa; dell'altro non si sà".*

Di questo episodio esiste anche una ricerca fatta da don Giovanni Battista Chiocchetti, arciprete di Volano dal 1935 al 1957 che da appassionato storico ha scritto e pubblicato, come numeri unici, la prima storia della Parrocchia e della Comunità di Volano. Ecco quindi le note di don Chiocchetti che integrano il resoconto del Vicario fra GianGiacomo e ne soddisfano il dubbio finale: "*..dell'altro non si sa*".

*"1797- Gio.Batta Raffaelli Ros (nda: abitava in Contrada Borgo S.Rocco nei pressi della porta detta germanica) veniva forzato dai francesi a portarsi presso i fortini alla Pietra verso "la Roza del Calliano" e riceveva una fucilata ad un braccio, che lo rendeva inabile al lavoro. I francesi nella ritirata col pretesto che un ufficiale era stato ferito su quel di Volano, fra il Dazio della Pietra e il Casino Carpentari (nda: la Palazzina) fu trovato uno spiazzo di sangue, mentre l'ufficiale stesso aveva dichiarato di essere stato ferito da un soldato italiano (nda: alleato dei francesi) su quel di Calliano, condussero seco due uomini; il massaro della Comunità, che aveva fatto trasportare e ricoverare il ferito all'ospedale di Loreto in Rovereto, Francesco Boschi, che poi riusciva a fuggire e ritornare a casa e il giurato Domenico Boschi tradotto a Peschiera, da dove venne liberato dopo qualche mese (il 22 luglio 1797 era presente al Consiglio Com.le) per l'intervento di suo fratello ed altro uomo di Volano mandati dal Comune".*

**26 settembre 1800:** La Comunità di Volano riceve dalla Commissione Locale della I.R. Città e Pretura di Rovereto un severo rimprovero " *... viene alla medesima Comunità seriamente rimproverato questo negligente suo procedere contrario ai doveri costituzionali verso il Sovrano e la Patria e sotto la comminazione di mezzi più efficaci e compulsivi, si ordina a detta Comunità di dover nel termine di giorni tre presentare a questa Local Commissione la ordinata Coscrizione di tutta la gente abile al servizio dai 18 ai 60 anni, et anche la rispettiva tangente di Bersaglieri da unirsi alla Compagnia che si sta formando.*" (NB: non si conosce la risposta ne l'adesione al reclutamento)

**03 aprile 1801:** l'arciprete don Pietro Antonio Saibanti battezza il figlio del Daziale Sup. Regio della Pietra e precisa che "*è qui stazionato per l'invasione dei Francesi*". Nella stessa data con un NB scrive: "*I Francesi che ai 5 di gennaio vennero qui invadendo tutto il Tirolo Maridionale si fermarono qui ancora dopo la pace (nda: Pace di Luneville del 7.02.1801, Napoleone sanciva la riunione del Trentino all'Impero d'Austria) ed evacuarono il Tirolo Austriaco il ai 1 aprile ed ai 2 vennero da Rovereto di guarnigione pochi soldati Austriaci.*

*Cotali dopo numerevoli miserie ed inaudita carestia dopo l'introduzione del grano turco ora siamo liberi dal molesto nimico".*

## CAPITOLO 5°: l'autore, i suo tempo e il motivo della relazione datata 1838

L'autore della relazione datata 1838 è don Pietro Domenico Saibanti parroco di Volano dal 1834 al 1849. Per delinearne il profilo ecclesiastico cito le note scritte alla fine del secolo XIX dal Cooperatore don Felice Vogt, storico e curatore dei documenti Parrocchiali e dei pochi documenti rimasti integri facenti parte dell'Archivio Comunale di Volano, giunti fino a noi grazie alla sua opera di appassionato cultore.

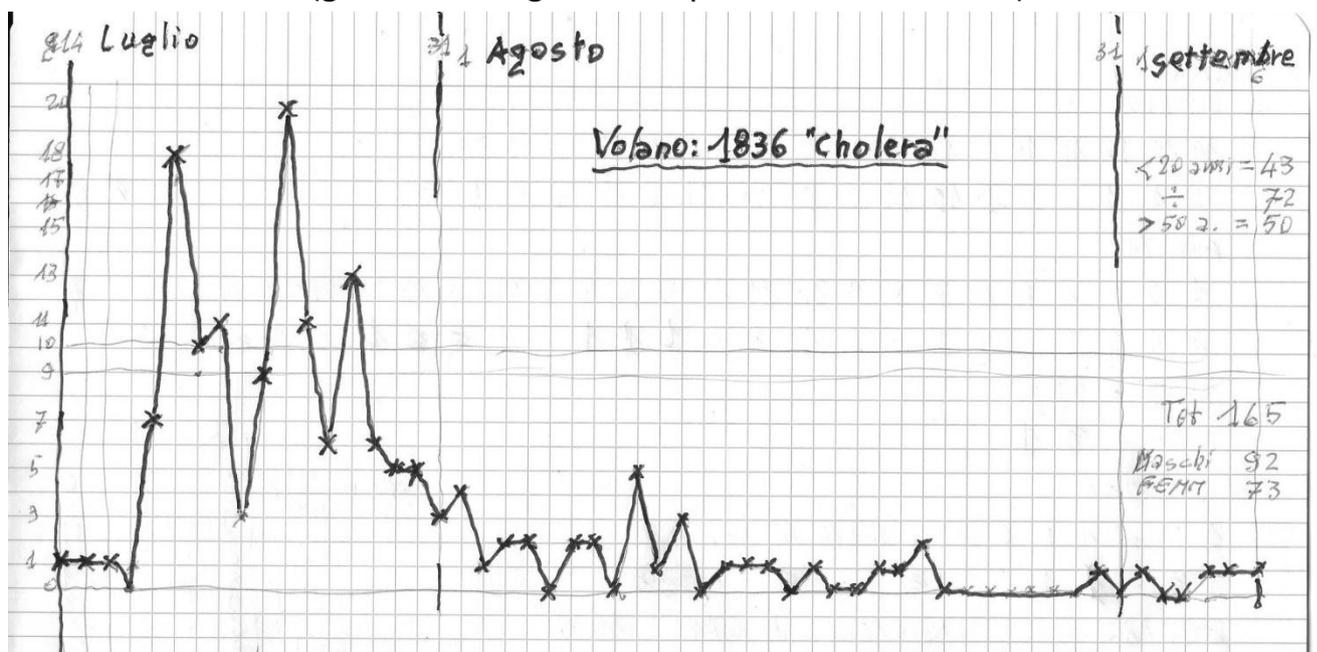
**" 1834-1849 - Pietro Domenico Saibanti di Bolognano - Arco.**

***Fu sacerdote di ammirevole carità specialmente nell'occasione del "cholera" nel 1836 che a Volano durò per tre mesi, luglio, agosto, settembre. Basti dire che ne morirono anche 10 o 15 in un giorno e che nessuno mancò dei conforti religiosi"***

Il periodo del mandato d' arciprete di don Saibanti fu pieno di iniziative e di eventi che vale la pena di ricordare:

**Cholera:** Il colera è una malattia causata da un batterio che si moltiplica nell'apparato digerente. Conosciuto in India era stato portato in Europa all'inizio dell'ottocento dagli inglesi e si era propagato in tutto il continente in sette periodi (le sette pandemie) mietendo milioni di vittime. L'epidemia che interessò Volano durò dal luglio al settembre 1836. Don Saibanti ha lasciato una relazione ricca di particolari e completa delle disposizione governative e pastorali riguardanti i comportamenti da osservare durante il periodo dell'epidemia.

(grafico morti giornalieri per cholera.E.T.-2020)



Fra i morti, il medico fisico dott. Amadio Venturi anni 70, nonno di Suor Maria Teresa (n.il 26.05.1832) e don Lorenzo Sighele di 80 anni deceduto il 9 agosto, conosciuto come il "Padre dei poveri".

**Cresima:** il 28 settembre 1839 il Principe Vescovo Giovanni Nepomuceno de Tschiderer (Beatificato da Papa Giovanni Paolo II nel 1995), in visita pastorale a Volano, impartiva il sacramento della confermazione a circa trecento cresimandi; era la prima cresima dopo l'epidemia di colera. Don Saibanti in una nota riportava l'episodio riguardante la giovane cresimanda di 14 anni Angela Luigia Dadam, abitante in Contrada Borgo S.Rocco e inferma a letto. Il Vescovo de Tschiderer saputo dall'infermità si recava presso la giovane e le conferiva il Sacramento. La giovane moriva il 5 ottobre seguente.

**Campanile e campane:** nel 1813 il campanile già pericolante subiva un incendio al castelletto delle campane e quindi veniva decisa la sua demolizione. Dopo varie incertezze e sospensioni dei lavori, nel 1836 don Saibanti apriva una sottoscrizione a favore della ripresa della ricostruzione del campanile che si concretizzava nel 1837. L'anno dopo il campanile raggiungeva metri 6.70; nel 1841 metri 14; nel 1842 i lavori proseguivano nel periodo marzo-novembre per fermarsi al volto delle campane. L'anno 1843 vedeva il compimento dell'opera completa di croce e angelo, libero di ruotare e di segnalare la direzione del vento; altresì fu montato il castelletto campanario con le tre campane che fino ad allora avevano fatto sentire il loro suono dai Dossi della chiesa che in seguito saranno identificati come Dossi delle campane. Nel 1844 venne messo in opera l'orologio riadattato dalla ditta Gheser di Trento.

**Cimitero:** Il cimitero Parrocchiale situato sul sagrato della chiesa era diventato obsoleto e numerosi erano stati i richiami per il ripristino del suo stato precario. Nel 1836, la necessità di dare onorata sepoltura alle vittime del colera convinceva la Comunità a cercare una nuova sede al Cimitero. Venne scelto un luogo in località Ville ai piedi del dosso Destore. La soluzione era provvisoria e già nel 1844 iniziavano i lavori per l'erezione dei possenti muri perimetrali del nuovo luogo di sepoltura in località Pozzati - Dossi delle campane. Il nuovo Cimitero veniva inaugurato nel 1847.

**Difensori della Patria:** Il 3 agosto 1838 don Saibanti riceveva una comunicazione dal Lodevole Giudizio Distrettuale che chiedeva notizie in: *"cui si ricercano informazioni sui fatti d'armi successi dall'anno 1796 fino al 1813 in difesa della Patria, e nome e cognome di coloro, che hanno sacrificata la vita per una tal difesa"*.

Don Pietro Domenico Saibanti rispondeva alla richiesta e metteva agli atti la minuta e le testimonianze raccolte fra i volanesi anziani, che non avevano dimenticato il pericoloso periodo vissuto in gioventù negli anni 1796-1813.

**1848-49:** La permanenza volanese di don Saibanti terminava in un periodo di sconvolgimento sociale generale, popolarmente ricordato come **"el 48"**.

In evasione alle ricerche di ~~certa~~ <sup>certa</sup> Ludovico Giordani  
 Distretto di 3 Agosto 1838: Ho 1799 il sottoscritto si  
 fa il dovere di riferire, che ~~avendo~~ <sup>avendo</sup> ~~in~~ <sup>in</sup> ~~questo~~ <sup>questo</sup> ~~paese~~ <sup>paese</sup>  
 dovute informazioni ~~esaminanti~~ <sup>esaminanti</sup>  
 che, avendo esaminati i registri di morti in questa Parrocchia,  
 non si trova nessuna, non pote conoscere  
 che ~~alcuno~~ <sup>alcuno</sup> dal 1796, fino al 1813 si veda alcuno  
 che alcun difensore della Patria sia morto nei  
 combattimenti che ebbero luogo nell'anno 1796, fino  
 al 1813, ma essendosi per informarlo da persone  
 vecchie del paese, e che conobbero tutte quelle  
 vicende appiccurano, che un certo <sup>Sariffa</sup>  
 e Druffalli <sup>segnala</sup>  
 volontariamente nel ~~1796~~ 1796 si arruolarono alle  
 bruppe Austriache, che queste militando mancarono  
 a vivi, ne più se ne seppero notizie, e quindi ragion  
 vole, che si annoverino in fra il numero dei difen  
 sori della Patria.  
 V'ha presentemente <sup>in vita</sup> un certo Carlo Zambuca, che vo  
 lontariamente militò dal 1796, fino al 1809, non  
 in cui fu fatto prigioniero dai Francesi nel buco  
 di Seta presso a Trento, e che unitamente a  
 non pochi altri prigionieri fu condannato a dover  
 esser fucilato, e già avrebbe subita la medesi  
 ma sventura de' suoi compagni, se il comandante  
 Francese al tempo, il nome di Zambuca non avesse  
 fatto sospendere l'esecuzione della sentenza per  
 informarsene s'era veramente da volano, e parente d'un  
 certo signor Donato Zambuca <sup>fratello</sup> <sup>di</sup> <sup>col</sup> <sup>presentato</sup> <sup>comandante</sup>, ed

ascendente & ribelle la cosa di Sano la vita e la libertà

Carlo Zamboni milite col: 1796 fino a l'ottobre  
1809 - fu fatto prigioniero nel Duero di Valt  
nel 1809

Carriera morto nella ritirata da Verona a  
Graf. conducendo i prigionieri fatti in  
Alessandria nel 1796

Raffuelli Vignales i tenente ut supra

Un fiammista nel 1809 fu impallato sul  
dosso di Gardole da

nel: 1809 Satler Generale, Zede <sup>fu combattuto</sup>  
mentre <sup>si battono i Francesi in</sup>

Morti Fr. 1500 feriti Fr. 800

Parti furono sepolte nel Cimitero

Sante ai Poffatti, ed alcuni

in diversi altri luoghi

Il 24, e 25 d'Aprile 1809 nei contorni di questo paese, ed in  
special modo in questo cimitero unito a questa Chiesa Parrocchiale  
si fece una sanguinosa battaglia la quale, era  
impugnata: Francesi, contro gli Austriaci, e contro i difensori  
di detta Chiesa, i Francesi dovettero cedere ed il generale Satler  
Austriaco ne riportò la vittoria, i morti <sup>in trovati sul campo, e di ambedue</sup> furono <sup>ci</sup> <sup>col</sup> 1500  
che furono sepolti in questo cimitero, e parte in  
Poffatti, e parte in altri diversi luoghi, ed i feriti furono <sup>ci</sup> <sup>800</sup>

Finalmente i Francesi nella ritirata, che <sup>ne</sup> fecero, sul dosso  
di Gardole, lasciaro impallato un fiammista di cui si ignorò  
il nome

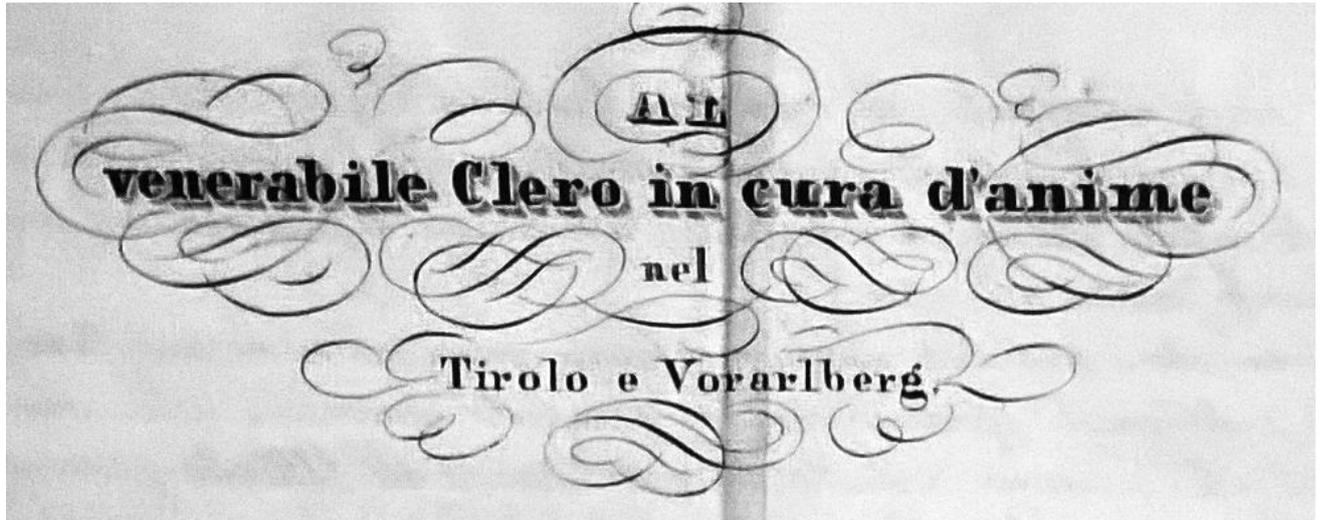
## Per concludere.

Nei mesi successivi alla risposta inviata al Giudizio Distrettuale giungeva al parroco:

*"Ordinazione d'una questua per far erigere in Innsbruck un monumento pei difensori della Patria morti nelle ultime passate guerre. Data: 2 novembre 1838".*

Don Saibanti annota: fu eseguita.

Il 26 novembre 1838, riceveva tramite il Referente generale Francesco de Lutterotti, il proclama emesso dell'Attività provinciale del Tirolo firmato da Roberto Cavaliere de Benz - Consigliere aulico e Luogotenente del Capitano della Provincia.



*"Gli Stati del Tirolo riuniti nel grande Congresso della Deputazione provinciale hanno stabilito di erigere a gloria, ed eterna ricordanza dei difensori della patria morti nelle diverse epoche della guerra in fatti d'armi o nella prigionia un religioso monumento a scelta di Sua Altezza Imperiale l'Arciduca Giovanni. Tra i vari progetti all'uopo preposti piacque alla prelodata Altezza Sua di dare la preferenza a quello, il quale semplice essendo e corrispondente al fine combina senza essere di smodato dispendio l'idea della Religione con quella di conservare la memoria di tanti prodi, i quali suggellarono col loro sangue la fedeltà e l'attaccamento loro al Sovrano ed alla patria.....  
.....Finalmente verrà formato un libro patriottico d'onore, in cui verranno scritti i nomi, per quanto sono conosciuti, di quelli, che cadettero per la difesa della patria, non che il tempo, ed il motivo della loro morte. ...."*

Per rispondere alla richiesta di ricordare i "difensori della Patria", don Pietro Domenico Saibanti, parroco di Volano, raccoglieva testimonianze che scriveva e depositava nella raccolta dell'Archivio Parrocchiale, permettendo a noi posteri di conoscere, con i ricordi dei volanesi, gli eventi di un periodo storico turbolento e definito "epoca d'ogni cambiamento" che a coinvolto anche Volano e i volanesi

Enrico Tovazzi aprile 202